Anno XIV. TORINO, Sabato 7 Agosto 1880 Num. 218.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 20
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 39 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — In terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 7 AGOSTO 1880.

ITALIA

La situazione del Tesoro al 30 giugno.

Gl'incassi nel mese di giugno 1880, in confronto con quelli dello stesso periodo dell'anno 1879, furono i seguenti:

	1880	1879
Entrate ordinarie.		
A) *Ent. effettive (cat. 1ª)*		
Redd. patrimon. dello Stato L.	1,732,040 50	1,419,743 72
Imposta fondi rust. e fabbricati »	30,473,538 67	31,624,761 43
Imposta redditi di ricchezza mobile »	48,358,441 27	43,403,877 68
Tasse in amministrazione della Direzione generale del Demanio »	11,193,676 42	11,905,390 33
Tassa sulle ferrovie »	1,304,226 41	1,[illegible] 45
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero »	112,711 90	228,471 33
Tassa macinazione cereali »	4,571,030 19	6,634,739 60
Tassa fabbric. alcool, birra, acque gasose, ecc. »	410,014 15	2,607,400 86
Dogane e diritti marittimi »	9,470,678 37	18,846,720 14
Dazi interni di consumo »	6,318,078 68	5,781,049 78
Tabacchi »	9,315,728 —	9,935,168 —
Sali »	6,508,251 90	6,5?7,844 48
[illegible] »	213,470 30	221,810 60
Lotto »	5,446,508 40	5,494,153 35
Poste »	2,111,170 —	2,037,418 39
Telegrafi »	699,361 09	769,452 07
Ferrovie di proprietà dello Stato »	3,000,000 —	2,000,000 —
Servizi diversi »	2,067,360 43	1,030,190 60
Rimborsi e concorsi nelle spese »	730,829 07	889,119 02
Entrate diverse »	2,132,636 82	2,157,081 87
B) *Part. di giro (cat. 4ª)* »	5,006,765 14	5,473,467 00
Entrate straord.		
C) *Entr. effett. (cat. 1ª)*		
Redd. patrimon. dello Stato L.	—	—
Deb. com. per dazio consumo	2,300 —	3,500 —
Rimborsi e concorsi nelle spese »	132,984 60	191,870 96
Entrate diverse »	35,818 09	13,903 90
Arretrati per imposta fondiaria »	42,015 27	30,278 19
Arret. per imposta sui redd. di ricchez. mob. »	1,280 40	8,387 10
Residui attivi diversi »	8,731 83	61,028 43
D) *Mov. di cap. (cat. 2ª)*		
Vend. beni ed affr. canoni »	1,808,193 30	3,601,528 73
Riscoss. di crediti »	400,070 —	—
Accensione di debiti »	27,217 47	4,372,813 31
Capitoli aggiunti »	—	—
E) *Costr. ferr. (cat. 3ª)*: Prodotti di alienaz. di rendita consol. per costruz. ferr. e rimb. e concorsi dei comuni e provincie interess. »	2,216,921 07	10,164,000 —
	L. 155,851,080 45	175,960,310 11

Differenza in meno nel 1880: L. 20,149,000 66.

Gli incassi dei 6 primi mesi del 1880 ascendono in totale a L. 616,503,537 20 contro L. 697,417,573 67 nei 6 primi mesi del 1879 e quindi si è verificata una diminuzione nel 1880 di L. 80,914,036 38.

La diminuzione di L. 1,989,730 41 sulla tassa dei cereali procede sempre, come fu avvertito anche nei precedenti mesi, dalla cessazione della tassa del macinato sul secondo palmento.

La diminuzione di L. 2,104,586 71 nella tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, acque gasose, ecc., non è che la conseguenza dell'avvenuta abolizione della tassa di raffineria degli zuccheri.

La diminuzione di L. 10,876,603 77 nelle dogane va attribuita esclusivamente alle stesse cause accennate nei precedenti mesi, essendosi infatti verificato che esiendio nel giugno 1879 ebbero luogo copiosissime importazioni di coloniali in previsione del ragguardevole aumento di dazio, che in effetto fu poco fa approvato. Ne derivò pertanto che l'esistenza di depositi di zuccaro e di caffè superiori a quelli normali restrinse in quest'anno notabilmente l'importazione.

La diminuzione di L. 7,917,078 93 nel prodotto di alienazione di rendita consolidata per la costruzione di ferrovie, e rimborsi e concorsi dai Comuni e dalle provincie interessate rappresenta pressochè la differenza che si ha mettendo a confronto la somma di L. 10,164,000 stata introitata nel mese di giugno 1879 quale prodotto di alienazione di rendita per la costruzione di ferrovie, con quella di lire 2,102,008 89 che fu incassata nel corrispondente mese dell'anno 1880, egualmente quale prodotto di alienazione di rendita, stata sostituita al titolo ferroviario che era da emettersi in virtù dell'articolo 28 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, per le ferrovie complementari del Regno.

I pagamenti fatti per conto dei diversi Ministeri nel mese di giugno 1880 in confronto con quelli dello stesso periodo 1879 sono:

	1880	1879
Tesoro	L. 244,560,670 89	L. 250,023,294 65
Finanze	» 11,772,816 00	» 14,348,107 68
Grazia e giustizia	» 910,473 10	» 2,859,739 97
Estero	» 284,217 91	» 471,330 18
Istruzione pubbl.	» 2,811,181 03	» 3,260,650 84
Interno	» 4,310,054 64	» 5,369,723 43
Lavori pubblici	» 11,707,009 70	» 8,924,451 60
Guerra	» 10,148,084 39	» 18,413,358 74
Marina	» 5,988,012 45	» 3,325,341 11
Agricoltura	» 218,427 79	» 591,610 16
Totale	L. 295,977,827 25	L. [illegible],127,514 68

Differenza in meno nel 1880: L. 15,249,689 07.

I pagamenti dei primi sei mesi del 1880 furono in tutto di L. 701,815,349 50 contro L. 706,016,880 94 nel 1879, e quindi si ha nel 1880 una differenza in meno di lire 4,208,131 84.

Confrontati i pagamenti cogli incassi, risulta che i primi superarono i secondi, nel giugno 1880, di L. 143,136,167 80 e nel semestre di L. 85,311,712 31.

Ecco per ultimo i risultamenti del stato del Tesoro al 30 giugno 1880:

Attivo.	
Fondo di cassa fine 1879	L. 154,957,515 65
Crediti di Tesoreria id.	» 150,957,471 60
Incassi a tutto giugno (Ent. ordin.)	» 583,255,030 50
» » (Ent. straord.)	» 33,268,500 10
Debiti di Tesoreria, id.	» 530,500,148 00
	L. 1,456,817,072 29
Passivo.	
Debiti di Tesoreria fine 1879	L. 416,931,583 55
Pagamenti a tutto giugno 1880	» 701,815,349 50
Fondo di cassa a tutto giugno 1880	» 122,721,820 55
Crediti di Tesoreria, id.	» 215,349,318 69
	L. 1,456,817,072 29

Il fondo di cassa esistente al 31 maggio 1880 fu diminuito di L. 1695 53 per essere occorse alcune rettificazioni in seguito ad ulteriore revisione di conti ed accertamento di versamenti e pagamenti in ordine al vigente sistema di contabilità.

DELL'ALLEVAMENTO DEL BESTIAME IN ITALIA.

Sono scorsi appena ora tre mesi dacchè si compiva in Torino sotto i più felici auspici un fatto che ha per noi la più grande importanza economica.

Quel fatto fu l'*Esposizione degli animali grassi od atti all'ingrassamento*. L'Esposizione si tenne in giorni che noi eravamo contemporaneamente chiamati ad altri avvenimenti di non minore interesse; raramente avverrà a Torino di rivedere giorni di tanto movimento e di tanto aspettazioni. Eppure la Mostra della Veterinaria ha chiamato su di sè l'attenzione di ciascuno; ebbe una folla di visitatori (22 mila), e quando dopo cinque giorni dall'inaugurazione fu chiusa, chi la vide, chi l'ideò, chi l'ordinò, chi la seguì nelle sue fasi, tutti concordemente si dissero: Ecco una cosa riuscita.

Noi avevamo in animo, fatto eco anche noi di quella voce confortevole, di discorrerne subito a lungo; ma i mille avvenimenti cittadini di quel periodo, poi gli avvenimenti politici, ed altri, non ce lo hanno permesso mai, e, benchè a nostro malincuore, forse avremmo aspettato ancora, se in questi giorni a deciderci non ci fosse giunta la *Relazione dell'Esposizione degli animali grassi*.

La relazione d'un fatto fortunato! Non poteva che essere il degno coronamento del fatto: e così proprio valutiamo che è, appena abbiamo dato una scorsa a questa relazione.

È un bel lavoro che non si contenta di solamente rendere conto della gestione della Commissione ordinatrice della Mostra e portare delle cifre da ragguagliarsi in uno scrupoloso bilancio, ma dimostra tutto l'ordine delle idee che determinarono l'Esposizione, ne analizza i prodotti, ne dichiara le inclinazioni, le tendenze, i difetti e i pregi; istituisce paragoni fra ciò che si usa da noi e ciò che all'estero, fa la storia delle razze animali, dà consigli, statistiche, esperienze; l'abbiamo detto: la Relazione è il degno complemento della Mostra senza di cui sarebbe rimasta monca di ciò che v'ha di più importante in quest'ordine di fatti: l'ammaestramento.

Un fatto di grave importanza economica abbiamo chiamato l'Esposizione.

Per noi questo concorso di ottantatrè allevatori rappresentanti 671 capi di bestiame che ad una prima Mostra bandita di questo genere poco prima preannunziata, punto strombazzata, pur tuttavia concorrono presentando prodotti così egregiamente fortunati quali abbiamo ammirati, per noi, diciamo, questo, tradotto nel suo linguaggio economico, dà una consolante novella: che in Italia l'allevamento del bestiame si risveglia.

E l'allevamento del bestiame è uno dei principali fattori del problema agricolo, quindi dell'economia in genere.

Bestiame, bestiame, bestiame! rispondeva Catone a chi lo interrogava quale fosse il miglior modo di fare della buona agricoltura; e il poeta cantava:

Bos agri cultor, Bacchi, Cererisque minister
Labore vivus alit, a nocce plague facit.

Ed è ormai lungo tempo che dove la civiltà dei popoli si è fatta maggiore ivi più si è radicato l'assioma *che i paesi più produttivi sono quelli nei quali più abbonda il bestiame*. Uno sguardo alle statistiche ci annunzia che nel Belgio la proporzione dei terreni a prati e foraggi sulla totalità di terreno coltivato è di 2|5; in Inghilterra di 2|3; in Italia di 1|20; ed ora mentre in Italia si calcola che la produzione media di frumento per ogni ettare sia di 10 ettolitri, nel Belgio sale a 28 e in Inghilterra al 32 ettolitri.

Quest'inferiorità dell'Italia ha il suo riscontro nell'inferiorità della produzione animale, questa si estrinseca a sua volta nel peggiore stato dell'agricoltura in generale. Ma include anche un altro danno che per altra via tocca più da vicino gli interessi del Paese ed è un danno tutto fisiologico. Producendosi minor copia di bestiame e aumentandone così i prezzi d'acquisto, diventa più difficile il consumo della carne alimentare, come pure trascurandosi il miglioramento delle razze si deteriora l'utilità di questo consumo.

Noi siamo fra le nazioni — scrive il prof. Cantoni — che consumano il meno di carni e questo *non è buon indizio della nostra laboriosità*. Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei: chi si nutre di sostanze vegetali obbedisce a chi si nutre di carni, poichè il lavoro intellettuale, al pari di quello fisico, è sostenuto e riparato assai meglio dalla alimentazione carnosa che dalla vegetale; verità che le miserande condizioni di alcune popolazioni ridotte al regime vegetale troppo dolorosamente confermano!

Ora avviene che mentre il consumo annuo di carne preso in media sulle popolazioni è di 54 per gli svedesi, di 25 a 30 pei prussiani, gli austriaci, i belgi e i francesi, di 82 per gli inglesi, per gli italiani non è che di 15!

Ma al problema, come già era urgente soluzione per l'interesse agricolo e per il fisiologico, si viene ad aggiungere un'altra importanza che è la commerciale.

Importazione ed esportazione di bestiame per lungo tempo in Italia si bilanciarono, ma a cominciare dal 1871, in seguito alla guerra franco-prussiana, l'esportazione prevalse, e sempre crebbe, finchè le recentissime statistiche ebbero a dirci che l'importazione essendo stata di 38,200 capi di bestiame, l'esportazione fu di 626,552, cosicchè l'una era sedici volte maggiore dall'altra.

Producete, — gridava quindi l'interesse commerciale, — producete se amate la vostra ricchezza, dacchè e nei mercati di Parigi e di Lione e di Ginevra le vostre razze sono ricercatissime; — mentre il fisiologo gridava: Producete se volete nutrirvi meglio e quindi essere migliori! — e gridava l'agricoltore: Producete se volete floride e fertili le vostre campagne!

Eppure si trascurò. Ottime razze che non si seppero tesoreggiare come si meritavano, si deteriorarono; mancanza di criteri, pregiudizi, incrociamenti infelici, tutto congiurò a danno del buon allevamento.

A favorire gli studi opportuni, a divulgare le indispensabili cognizioni, ad aprire coi valido insegnamento dell'esempio nuovi campi all'attività individuale, a creare risorse nuove alle industrie agrarie ed ai commerci che ne derivano, a destare finalmente quelle grandi emulazioni per le quali si fanno miracoli, il nostro Governo promosse ed aiutò l'Esposizione di animali grassi od atti all'ingrassamento.

Sia lode a lui! ma con lui a quanti altri benemeriti! Perocchè questa Esposizione, e prima di deliberarsi e prima di aprirsi, passò per tante peripezie che senza quei benemeriti forse l'opera del Governo sarebbe riuscita impotente. Lode alla Provincia ed al Comune di Torino, che diedero sussidii rispettivamente di 5 e di 6 mila lire, alla R. Camera di commercio che ne diede 1000, ai Comizi agrari di Torino e di Pinerolo che ne diedero 500 e 100; non così i Comizi di Susa, Aosta ed Ivrea che, vuoi per poca fiducia nell'esito, vuoi per ragioni economiche, non risposero all'appello.

La Commissione ordinatrice era riuscita composta dei signori comm. Sobrero presidente, prof. Vallada vice-presidente, l'avv. Delgrosso segretario, il comm. Arnozi-Masino relatore, ed i signori commendatore Malvano, comm. Melano, commendatore Ferrero e comm. Ajello.

Tutti quelli che conoscono l'andamento di simili Mostre sanno qual somma di fatiche, di provvidenza e di previdenza richiedono; ma nè a fatiche, nè a previdenze, nè a provvidenze si risparmiarono questi benemeriti, e noi possiamo farne testimonio, chè li abbiamo visti alla prova.

La relazione teme di offendere la modestia dei signori Vallada, Chicco e Delgrosso a mettere in luce la loro operosità e pazienza. Oseremmo noi più della relazione?

Intanto venne il dì dell'Esposizione. Come abbiamo detto, gli espositori furono 83, con capi di bestiame 671. Erano rappresentate 5 classi: bovini, suini, ovini, volatili da cortile, conigli. Non staremo a ricordare quali gruppi formarono maggiormente l'ammirazione del pubblico. Chi non accorse a quella Mostra appena si sparse la voce di quello ch'era riuscita? Già lo dicemmo: I visitatori ascesero a 22 mila, d'onde un profitto all'Esposizione di L. 4391,30. Così anche finanziariamente la prima Mostra d'animali grassi era riuscita assai felicemente (*). L'esito tecnico aveva superato ogni aspettativa ed il giurì nominato per assegnare i premi fissati ad ogni classe non ebbe piccola difficoltà nella scelta dei premiandi.

Ricordiamo con vera soddisfazione quel giorno che si distribuirono le ricompense. Chi più lieto, chi più stimolato a proseguire nell'incominciato arringo di quegli espositori? Nè era solo la vista di coloro che ci confortasse, ma il pensiero di loro che tornati alle loro case e alla pastura portavano seco colla ricompensa larga raccolta di osservazioni, di consigli e di esempi; e più ancora ci allettava il pensiero di coloro che, increduli poco tempo prima, ora avranno ascoltato narrare dai premiati la relazione dell'Esposizione. « Sì, o signori, — lo disse il comm. Sobrero nella solennità — questo primo tentativo è completamente riuscito e n'è arra di maggiori successi.

« Confidiamo in questo lieto pronostico, che ci fa sperare nel progresso di uno dei rami più proficui della produzione nazionale.

« L'Italia nostra circondata da nazioni che si avanzano nell'industria non potrà per molti anni lottare vantaggiosamente con esse altrimenti che conservando tutta la sua operosità e tutte le sue cure all'agricoltura ed alle industrie agricole. Rivolgiamo tutti i nostri sforzi a fecondare i doni che la natura ci ha fatto e non ci mancherà il compenso che non viene mai meno all'operosità ed al lavoro. »

E anche noi in verità, fidenti in questa speranza, quando si è chiusa l'Esposizione non abbiamo saputo dire a quei bravi produttori: addio; ma: arrivederci!

Nell'anno venturo forse la solennità di Milano attirerà a sè escludendo l'Esposizione di animali grassi; ma un altro anno, ma di qui a qualche tempo — chè ogni anno sarebbe troppo — noi contiamo di rivedere a Torino gli allevatori del 1880 condurre appresso numerose e migliorate mandre e accompagnare altri nuovi allevatori trascinati dall'esempio, invitati da quell'incoraggiamento che non può loro mancare in una terra a cui deve riuscire fonte prima di ricchezza l'industria agricola e l'allevamento del bestiame che ne fa parte.

(*) Diamo nella *Cronaca* il resoconto del bilancio dell'Esposizione.

PUGLIE.

Elezioni amministrative — Il cav. Festa — Movimenti di personale — La festa patronale di San Cosimo.

(Nello) — Brindisi, 5 agosto. — Nelle elezioni amministrative toccò completa vittoria al partito liberale.

***

Il cav. Carlo Festa, console generale italiano a Singapore, fu al suo arrivo qui fatto segno d'una spontanea dimostrazione da parte delle Società operaie. Vuolsi egli abbia chiesto ed ottenuto dal Governo il lieno di fondare una colonia italiana nelle Indie Orientali.

***

Questo sotto-prefetto cav. Fovel è partito ieri per Cividale, sua nuova destinazione. È venuto qui a surrogarlo il cav. Dotto dei Dauli proveniente da Altamura. Brindisi ha certamente a dolersi della partenza del cav. Fovel, assai benvoluto per la sua onestà ed integrità di carattere; del nuovo capo del circondario se ne dice anche un mondo di bene.

***

Grandi preparativi per la festa patronale di San Cosimo. È la giornata in cui le signore sfoggiano le loro migliori *toilettes*. Il Municipio prepara regate e luminarie, e per domenica si crede avremo qui un gran richiamo di forestieri.

VIAGGIO D'ISTRUZIONE A TRAVERSO LA SVIZZERA.

(Compiuto dagli allievi del 3° Corso della Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri in Torino).

(Continuazione e fine).

VII.

Costanza, Friedrischafen e la ferrovia galleggiante.

La scena si svolgeva rapidamente innanzi a noi, le conifere della Selva Nera coronavano in distanza le numerose colline, e già le acque del Reno si vedevano confondersi con quelle del loro grande serbatoio, il lago di Costanza; la città appariva distinta, il fumaiuolo del battello si chinò due volte sotto ponti gettati sul Reno, di cui uno bellissimo in ferro, e finalmente noi scendemmo sulle banchine del porto.

Si visitò rapidamente la città, la magnifica cattedrale in istile gotico puro all'esterno, mentre l'interno, più antico, conserva il carattere germano romanzo. Si entrò con piacere nella grande sala a soffitto in legno e con affreschi storici all'interno, nella quale fu conchiusa la pace di Costanza.

Verso sera ci dirigemmo in battello verso Friedrischafen; alcuni colpi di cannone salutarono il battello dei Principi del Wurtemberg che partiva appunto dalla magnifica villa reale di Friedrischafen; e noi arrivammo in porto mentre appunto due grandi natteroni della ferrovia galleggiante erano carichi e pronti alla partenza. Queste natte, larghe m. 6,60 e lunghe 70 circa, portano sul ponte due binari capaci di 9 a 10 veicoli. Lo scartamento è di m. 1,50, l'entrovia di m. 1,80. Al disotto due grandi motori a vapore a due cilindri oscillanti ciascuno danno il moto a due ruote a palette fisse del diametro di 7 metri. Un terzo motore a vapore serve a manovrare gli argani per l'approdo e a far funzionare una tromba a forza centrifuga destinata a riempiere più o meno due grandi serbatoi con cui si ottiene di far immergere a volontà un estremo della nave per tenerlo a livello coll'altro, cosa importantissima nella manovra di carica o di scarica del treno. Affinchè poi il treno dalla sponda potesse spingersi sulla zattera qualunque venga ad essere il livello del lago, affatto incostante, si ha alle due stazioni di Friedrischafen e di Romanshorn un ponte oscillante d'acciaio lungo 18 m. coll'estremità libera tenuta fissa mediante catene e contrappesi e apposite gru.

Queste prime prove di ferrovia galleggiante hanno dato già buoni risultati, benchè non servano finora che per le merci, ma già è per questa appunto che le ferrovie galleggianti offrono il massimo vantaggio, e sarebbe desiderabile che, studiato più ampiamente il problema, se ne trovasse una soluzione tale che si avesse un giorno a vedere i grandi tronchi ferroviari continentali mettere capo direttamente alle vie marine.

Berna.

Ma noi, incalzati sempre dal tempo, visitati i cantieri e la tranquilla città degli abitatori gentilissimi, e preso il necessario riposo, ripartimmo di buonissima ora in battello alla volta di Romanshorn, e di là, divorando i chilometri senz'altra soddisfazione che quella di un postolino allo sportello per cogliere di volo i bei panorami che si svolgevano davanti, fra curve e controcurve, forti pendenze, gallerie, ponti, viadotti, rivedendo Winterthur e Zurigo e riabbracciando un'ultima volta gli studenti italiani del Politecnico che, sapendo del nostro passaggio, vennero a risalutarci con tanta cortesia, giungemmo a Berna, che, a detta del nostro professore, sarebbe stata una crudeltà non lasciarci visitare. Ond'egli, gentilissimo sempre, ci accordò un giorno intiero.

Non è gran cosa per visitare la capitale svizzera, ma pure ce ne potemmo fare una idea visitandone le cose più importanti, non omessa, ben inteso, la fossa degli orsi, nè la fontana del mangiatore di bambini. Visitammo la magnifica cattedrale gotica, salimmo sulla torre della grande campana, d'onde si gode di una veduta stupenda. Di fianco alla chiesa è il monumento a Bertoldo, fondatore di Berna, cui diede il nome da un orso ucciso sul luogo. Sono degni di nota il ponte in ferro a due piani, l'uno per strada ferrata, l'altro per via ordinaria; il ponte in pietra ad arco parabolico della corda di 60 m., il palazzo federale, il Museo e il nuovo sontuoso palazzo per l'Università, la cui facciata è ricca di finissimi lavori in pietra; poi la gran torre coll'orologio ove una fila d'orsi e marmocchi in legno suonano le ore, e molti altri edifizi che sarebbe lungo enumerare.

Noi giravamo instancabili per le vie di Berna a rintracciarli, ad esaminarli, ma troppo presto venne l'ora della partenza, e questa era per Friburgo. Ivi arrivati si andò subito a visitare i due arditissimi ponti sospesi sulla Sarine; il primo costrutto nel 1830 dal francese Chaley, colla lunghezza di 265 m., ed elevato di 51 m. sull'acqua, portato da quattro funi di 1056 fili di *ferro*; il secondo, costrutto nel 1840, è ancor più ardito, ha soli 227 m. di lunghezza, ma è all'altezza spaventevole di 93 m. sull'acqua e tenuto da due sole corde

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 11.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE PRIMA.

XI.

— Milord, — disse dopo un poco, quando colla forza che aveva anche su se stesso ebbe padroneggiata la propria collera: — io sono disposto a subire da voi e... da altri più potenti un obbligo che sia giusto, ma non...

Lord Roos non lo lasciò terminare:

— Vuol dire, — proruppe, — che voi non vi tenete legato dagli atti del vostro socio...

— Ma io contesto che sia un atto di libera volontà: — rispose il pubblicano.

— Ebbene, interroghiamo lui medesimo: — disse lord Roos, e volgendosi a Cipriano, soggiunse: — Slegatelo e tiratelo giù.

Il guascone ubbidì, e coll'aiuto di alcuni garzoni levò sir Francis dalla tavola e lo pose in piedi sull'impiantito. Il poveretto vacillava sulle gambe e fece per prima cosa a gettarsi al collo di sir Giles che lo respinse con disgusto e disdegno.

— Che è ciò, sir Francis? — gridò sir Giles in collera. — Vi siete stranamente dimenticato, mi pare.

— Niente affatto, — balbettò Mitchell più ubbriaco che mai. — Io non sono mai stato così in senno come ora.

— E sapete quel che avete fatto?

— Sì che lo so.

— E fu di vostra libera volontà?

— Certo!

— Voi volete veramente dar quitanza d'ogni suo debito a madama Bonaventura?

— Lo voglio sicuro... L'ho sempre voluto!... Così seducente!... E quello che ho firmato lo mantengo.

— Un milione di ringraziamenti! — gridò la locandiera. — Ben sapevo di avere in voi un eccellente amico.

— Un amico?... dite di più... Dite..... — esclamò il cavaliere, e fece per afferrare la mano che essa gli porgeva e portarsela alle labbra, ma in questa mossa le gambe gli mancarono di sotto ed ei cadde per terra in mezzo alle grasse risate della compagnia.

— E ora siete voi persuaso sir Giles? — domandò beffardamente lord Roos.

— Sono persuaso che sir Francis si è lasciato sciocccamente mettere nel sacco; — rispose Mompesson con amarezza piena di livore e collera repressa; — e che quando il suo cervello sarà libero dai fumi del vino egli rimpiangerà acremente la sua follia. Ma ad ogni modo questa quitanza non può bastare per tutto. Se essa può farmi tacere per la parte che viene a noi, la non può pregiudicare quella che viene alla Corona, di cui rimane intatto il credito.

— A codesto io lascio labbro più competente e più autorevole del mio a rispondere: — rispose lord Roos ritirandosi.

E in questo punto medesimo le cortine innanzi alla tavola riservata furono tratte in là e lasciarono vedere tutta la brillante adunanza che vi stava, a capo della quale sedeva un personaggio assai più brillante e fiero ed elegante di tutti gli altri.

— Buckingham! — esclamò sir Giles fra sè, vedendolo: — ben mi era sembrata la sua voce!

Esso era infatti il fortunato, onnipotente favorito del re. Vestito con istraordinaria magnificenza, il marchese di Buckingham sopravanzava i suoi compagni nello splendore de' panni e degli ornamenti, quanto se ne distingueva pure per la alterigia del portamento e la bellezza della persona. Alzandosi da tavola e mettendosi il suo cappello piumato ornato di diamanti con un gesto degno d'un monarca, mentre tutti gli altri rimanevano a capo scoperto, egli venne lentamente verso il luogo dove stava sir Giles Mompesson.

Jocelyn Mounchensey non aveva mai visto ancora il superbo favorito; ma pure non ebbe bisogno gli si dicesse chi fosse quello splendido personaggio, tanto bene egli incarnava le descrizioni che di lui aveva udite. Un poco al di sopra della statura ordinaria, con una figura della più perfetta regolarità o fattezze tanto altiere ed aristocratiche quanto belle, era impossibile pure immaginare un cavaliere di più nobile e di più orgoglioso aspetto. Il suo abbigliamento era abbagliante: giustacuore di velluto bianco a ricami d'oro e di perle, che gli si adattava mirabilmente alla persona; sulle spalle un mantelletto parimenti di velluto di colore celeste ornato in egual modo; intorno al collo una grossa catena d'oro che gli pendeva sul petto; calze di seta bianchissime e scarpe di velluto come il giustacuore arricchite di perle ancor esse. Il suo portamento era pieno di singolar dignità; ma le sue maniere sarebbero riuscite più simpatiche, se fossero state meno imperiose e disdegnose.

Sir Giles fece una profonda riverenza a Buckingham che gli si avvicinava, e al suo saluto non ebbe in risposta che un altiero cenno del capo.

— Avevo già udito parlare più volte del modo con cui procedete verso gli esercenti osterie e taverne, sir Giles; — disse il fiero marchese; — ma questa è la prima occasione in cui vi ho visto a metterlo in pratica; e davvero sono costretto a riconoscere che voi non trattate gentilmente con essi, se quello che qui accade può essere considerato come un esempio della vostra ordinaria condotta. Quelle lettere patenti non vi furono affidate da S. M. per angariare i sudditi a vostro particolar vantaggio e profitto, ma per beneficio comune col tenere quei luoghi di trattenimento in miglior ordine di prima. Io temo, sir Giles, che voi abbiate un poco abusato del vostro brevetto.

— Se il consacrarmi cuore e mente al servizio di S. M. e l'arricchire gli scrigni reali è un abusare del mio brevetto, io l'ho fatto, marchese... ma non altrimenti. Io ho sempre rivendicata la dignità e l'autorità della Corona; e voi avete appunto udito, come, pronto a rinunziare a' miei giusti diritti per rispettare un fatto dovuto alla... peggio che imprudenza del mio socio, pure ho tenuto fermo per quelli del re.

— Il re abbandona ogni suo credito nella presente occasione: — rispose Buckingham. — Sua graziosa Maestà mi diede pieno potere in questo affare, e io agisco come so che S. M. medesima agirebbe.

E facendo colla mano un segno a indicare che egli non voleva ascoltare alcuna rimostranza, il marchese si volse a madama Bonaventura, che si inginocchiò innanzi a lui, come avrebbe fatto innanzi al re medesimo, ringraziandolo caldamente per la sua protezione.

— Voi dovete ringraziare milord Roos e non me, — rispose graziosamente Buckingham, levandola da terra. — Fu dietro preghiera di lui che io qui venni.

— Io ne sarò eternamente grata a sua signoria, — disse madama Bonaventura con vezzo seducentissimo, — come pure a Vostra Grazia Monsignore.

— Milord Roos, — continuò Buckingham, — affermò che alle *Tre Gru*, io avrei trovato la più bella ostessa e il miglior vino di Londra, e in fede di gentiluomo devo riconoscere che egli ebbe perfettamente ragione.

La bella locandiera arrossì molto vezzosamente.

— Oh Monsignore! La mia povera casa fu troppo onorata dalla vostra presenza...

Il marchese le troncò la parola con un sorriso che era una carezza; poi riprendendo il fiero aspetto si volse a sir Giles e lo chiamò per nome.

— Milord marchese! — rispose quegli avvicinandosi d'un passo in atto rispettoso.

— Date ben retta. È mio espresso comando che non diate oltre molestia a madama Bonaventura, e che facciate anzi la miglior relazione possibile del suo stabilimento, come ho visto da me stesso che si merita. Ora fate sparire subito di qui quei vostri segugi.

— I vostri comandi saranno obbediti, milord marchese, — disse sir Giles: — ma prima di ritirarmi io ho un arresto da fare. Quel giovane, — e additò Jocelyn — ha tenuto discorsi sediziosi.

— È falso, milord marchese — gridò Jocelyn. — S. M. non ha un suddito più fedele di me; e io vorrei tagliarmi prima la lingua che pronunziare una parola sediziosa. Io ho detto che S. M. è mal servita da ufficiali della fatta di sir Mompesson e di sir Mitchell, e queste parole le mantengo, esse non possono offendere in nulla S. M.

— Esse possono pure implicare che S. M. abbia scelto a torto i suoi ufficiali: — disse Buckingham guardando fissamente il giovane.

— No, milord. Codesti uomini possono essere stati posti in favorevole luce a S. M., la quale senza dubbio è tenuta allo scuro dei loro iniqui procedimenti.

— Che cosa vorreste dire con ciò, signore? — esclamò Buckingham con fierezza.

— Che codestoro possono essere le creature di qualche potente personaggio, il cui interesse è di coprire le loro male azioni.

— Pel cielo!... O che vuol mordere costui? — proruppe il favorito con uno sguardo pieno di minaccia. — Sir Giles chi è questo giovane?

— Ha nome Jocelyn Mounchensey ed è il figlio di un cavaliere baronetto di Norfolk, il quale, come ve lo ricorderete, fu accusato innanzi alla Camera Stellata e condannato a grave multa e alla prigione.

— Ah me ne ricordo... e voi e sir Mitchell ci aveste gran parte: — rispose il favorito.

— Son lieto di udir ciò, milord; — esclamò Jocelyn; — perchè allora non vi stupirete se io mi dichiaro mortale nemico di quei due.

— Non facciamo che ridere con disprezzo di queste vane millanterie, — disse sir Giles, — e se fosse permesso, — aggiunse battendo sull'elsa della sua spada, — io stesso troverei subito il modo d'impor loro silenzio. Ma questo sciagurato giovane, il cui cervello sembra guasto, non si contenta di gridare contro di noi, ma leva la voce contro le autorità costituite. Ha parlato indecorosamente della Camera Stellata, e questo, milord marchese, voi lo sapete pure, è un delitto che non può lasciarsi passare.

— Sì è vero — aggiunse Buckingham, — ma pure se egli ritratta quel che ha detto e se ne dichiara pentito promettendo di non cascarci più, io usorò della mia influenza a salvarlo.

— Ah no! — proruppe Jocelyn, — io non ritratterò mai quello che ho detto contro l'iniquo tribunale. Piuttosto io morrò martire com'è morto mio padre per la causa della verità.

— Voi vedete milord, — disse sir Giles con maligno trionfo, — che la vostra generosità è affatto gettata.

— Me ne accorgo: — disse asciuttamente Buckingham, e poi volgendosi ai gentiluomini della sua compagnia: — La nostra bisogna è finita, — soggiunse, — possiamo andarcene alle nostre barche.

E salutando graziosamente madama Bonaventura, egli uscì dalla taverna, accompagnato dal suo numeroso seguito, ed entrato nella sua barca in mezzo alle acclamazioni degli spettatori subito si diresse verso Whitehall.

(Continua).

trato l'altro giorno a danno del negoziante G. in Borgo Dora, venne ieri arrestato certo A. Maurizio, d'anni 17, da Torino.

*** *Furto di stoffa.* — Ieri il sig. P. C. fu da ignoti ladri derubato di alcuni metri di stoffa che teneva esposti fuori del suo negozio in via Palazzo di città.

Un'osservazione del cronista.

I signori negozianti vogliono essere tranquilli? Assicurino la roba che pongono in mostra fuori delle loro botteghe.

*** *È morta!* — La ragazza Pia B..., alle cui vesti si era appiccato l'altra sera casualmente il fuoco e versava in gravissime condizioni di salute, ha cessato di vivere ieri in seguito alle scottature riportate.

Povera piccina! Disgraziati genitori!

*** *Tentato suicidio.* — Ieri verso le 6 1/2 pom. certo R. Stefano, d'anni 43, da Borgo Vercelli, tentò suicidarsi gettandosi dal ponte in pietra nel Po, ma, accorsi dei barcaiuoli in suo aiuto, riescirono a trarlo in salvo ed a trasportarlo all'Ospedale di S. Giovanni.

*** *Arrestati:* 4 per ozio e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. 6 *agosto.*

Nascite 16, cioè: maschi 8, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Salsano Carlo con Gonsalico Rosa — Facciano o Fucino Giuseppe con Salatin Orsola — Fagacia Evasio con Lampiano Angela — Ferra Leo con Buggio Angela.

Morti. — Bule Rosa nata Badini, d'anni 82, di Torino — Bolognesi Pia, id. 13, di Torino — Falcetta Angela, id. 81, di Morassone — Chionio Remigio, id. 55, di Arignano, bracciante — Degiovanni Giuseppe, id. 36, di Vinovo, commesso — Giorda Gioachino, id. 35, di Torino, fabbro-ferraio — Canna Genoveffa nata Dufour, id. 60, di Evian (Svizzera) — Ciusano Francesco, id. 72, di Tigliole d'Asti, bracciante — Balbo Marina, id. 11, di Treville — Amerio Maria, id. 12, di Torino — Girandi Margherita, id. 19, di Bricherasio — Gagliardino Giovanna, id. 59, di Barge — Tellar-Pendon Matteo, id. 67, di Rocca di Corio, agricoltore — Corrado Margherita nata Prjetti, id. 89, di Moretta, erbivendola — Manfredi Maria nata Tomatis, id. 54, di Santa Margherita Mondovì — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, *di cui a domicilio* 12, *negli ospedali* 9, *non residenti in questo comune num.* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 1 *agosto* 1880.

Ore	Barometro	Termom.	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato atmosf.
6 a.	738,9	+16,9	11,0	71	calma	copert.
9 a.	738,8	+19,0	12,0	68	calma	copert.
12 m.	738,9	+22,5	13,4	65	N d.	copert.
3 p.	734,4	+16,6	13,7	92	NE d.	piogg.
6 p.	733,4	+16,5	13,6	93	O d.	piogg.
9 p.	731,8	+16,4	13,2	94	N d.	piogg.

Temperatura estrema al Nord } Minima + 14,9
in gradi centesimali } Massima + 23,0

Acq. cad. mill. 57,4. Min. notte 7 agosto + 15,9.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 8 agosto — *Nascere del Sole* 5,14. Passaggio al meridiano 0,24. Tramonto 7,34. *Nascere della Luna* 7,42 matt. Passaggio al merid. 2,3 sera. Tramonto 8,14 sera. Giorno della *Luna* 3°.

Bollettino meteorologico internazionale. — 4 *agosto* 1880.

Il barometro si abbassa assai celeremente in Irlanda dove il vento ritornato al sud-ovest soffia fortissimo; deboli pressioni vi sono a larga tendenza ed accostansi di nuovo alle coste occidentali delle Isole Britanniche.

Sull'Europa meridionale la depressione del nord d'Italia e dell'Adriatico ha guadagnato l'est dell'Austria, essa minaccia attualmente il mar nero dove cattivi tempi ed uragani sono a temersi.

Un movimento secondario persiste ancora nel golfo di Genova, sembra tuttavia che debba scomparire tra poco.

In Francia alcune dirotte pioggie sono cadute a Biarritz, Brest, Nancy, Belfort e Lione.

Il barometro è assai molto uniformemente elevato, circa 762 mm., ed il vento di direzione variabile è debole dappertutto.

Il miglioramento che noi annunziamo ieri, continua, ma esso pare debba essere di breve durata. Il cielo rimane nuvoloso e la temperatura tende a salire leggermente.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 4 agosto 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	17.0	12.0	Bordeaux	25.0	18.5
Stoccolma	22.0	11.0	Lione	21.0	16.0
Christiansund	15.0	8.0	Nizza	26.8	17.2
Spungbo	19.0	14.0	Madrid	»	»
Texas (isl.)	19.4	15.0	Lisbona	»	»
Varsavia	17.8	12.8	Trieste	24.0	17.0
Bruxelles	19.6	11.6	Torino	26.0	15.4
Amburgo	19.0	10.0	Moncalieri	26.6	13.3
Cassel	19.0	10.0	Firenze	30.0	15.0
Breslavia	17.0	12.0	Roma	28.0	14.0
Cracovia	24.0	12.0	Napoli	24.0	19.0
Hermanstadt	23.0	16.0	Palermo	30.0	21.0
Vienna	17.0	12.0	Salonicco	37.0	20.0
Brest	19.5	9.9	Algeri	30.0	23.0
Parigi	21.0	8.9	Tunisi	30.0	21.0
			Biskra	40.0	23.0

Temperature della Russia: A Odessa +23°1, a Mosca +20°0, a Pietroburgo +14°7 e ad Arkangel +17°0.

P. F. Denza

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Copia di circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione dell'industria e del commercio) in data 21 luglio 1880, n. 21, alle Camere di commercio del Regno.

Il R. Console generale a Calcutta in un suo recente rapporto svolge alcune considerazioni sulla convenienza di fondare in Calcutta un Istituto italiano di credito che abbia relazioni dirette colle principali istituzioni bancarie del Regno.

Nota il R. Console come, giusta le statistiche ufficiali indo-britanniche, le importazioni annuali da Calcutta pei porti italiani siano ascese in media, negli ultimi anni, a circa 12 milioni di lire, mentre la media annuale delle importazioni dall'Italia è salita a 4 milioni di lire, cifre queste abbastanza importanti oltrechè l'esperienza degli anni scorsi permette di fare assegnamento sul loro graduale incremento.

Il nuovo Istituto di credito avrebbe a scontare parecchi milioni di cambiali che traggonsi annualmente dall'India sull'Italia e viceversa e che ora passano, con non lieve pregiudizio nostro, pel tramite delle Banche inglesi e del *Comptoir d'Escompte* di Parigi. Non è difficile prevedere, conchiude il R. Console, che il detto Istituto, quando avesse solide basi, e fosse ben condotto e diretto promuoverebbe efficacemente lo svolgimento delle nostre relazioni commerciali con la penisola indostanica, oltrechè non sembra dubbio che ne avrebbero adeguato profitto i capitali che in esso s'investissero.

Richiamo l'attenzione di codesta Camera sulle considerazioni del R. Console generale a Calcutta, e la prego di comunicarle alle principali Banche e ai principali banchieri del suo distretto.

Per il Ministro: (firmato) Ainardi.

Esposizione di oggetti industriali a Gratz (Stiria).

Il Console generale dell'Impero austro-ungarico in Genova, rammemorando la Esposizione industriale che avrà luogo a Gratz, in Stiria, nel prossimo settembre, alla quale, sebbene di carattere regionale, possono, come già si ebbe a far conoscere col manifesto di questa Camera del 27 marzo ultimo, essere anche ammessi i prodotti provenienti dall'estero, aggiunse la dimostrazione di quelli che vi potrebbero più convenientemente inviare queste provincie i quali sarebbero:

Le maioliche, i bronzi, i lavori in ferro, le intarsiature, i rilievi, i lavori in abaso, le coralo, gli utensili domestici, i gioielli, le filigrane, le seterie ed i prodotti delle industrie domiciliari nazionali.

Soggiunge il Consolato che si desidererebbe fossero tali oggetti fatti conoscere col mezzo di soli campioni, e che per i piccoli invii le spese di trasporto, del collocamento ed eventualmente del rimballaggio saranno a carico della Associazione direttrice della Esposizione.

Nell'interesse dei produttori delle provincie di Torino e Novara, si rendono di pubblica cognizione le suaccennate disposizioni, facendo intendo noto che coloro i quali desiderano di approfittarne debbono rivolgere direttamente le loro dichiarazioni al Consolato austro-ungarico, in Genova.

Torino, 1° agosto 1880.

Il vice-presidente Guadagnini.

ULTIME NOTIZIE

Onorificenza al Sindaco di Torino.

S. M. re Umberto prima di abbandonare Torino ha voluto manifestare la sua Sovrana soddisfazione al nostro sindaco comm. senatore Ferraris, ed ha voluto lasciargli un ricordo della sua permanenza a Torino.

Il Re ha conferita al nostro Sindaco la dignità di conte con titolo nobiliare trasmessibile.

La visita dell'imperatore Guglielmo a Milano avea valso egual titolo al sindaco Bellinzaghi; la nascita del principino Vittorio Emanuele l'avea guadagnato al sindaco Capitelli che tenne il Principino al fonte battesimale. Oggi la riuscita della IV Esposizione Nazionale di Belle Arti, l'onore che si è fatto Torino, e la bella parte che vi ha avuta il nostro Sindaco, han posto il senatore Ferraris tarzo fra cotanto onore.

Noi ce ne congratuliamo sinceramente con lui, perchè, come non abbiamo mai taciuto al capo dell'Amministrazione municipale il pensier nostro e la nostra critica quando la credemmo opportuna, così abbiamo sempre dovuto ammirare e lodare nel senatore Ferraris l'energia singolare, l'ingegno elettissimo, il grandissimo e integerrimo affetto per il pubblico bene e per la nostra città.

Ce ne congratuliamo inoltre perchè l'onore reso dal Sovrano al nostro primo magistrato municipale lo riteniamo eziandio un onore reso alla nostra diletta Torino, di cui il neo-conte Ferraris è rappresentante.

A proposito: fu stato annunziato e poi smentito che il comm. Ferraris fosse stato nuovamente nominato sindaco per un altro triennio. Ecco come stanno le cose: Il comm. Ferraris come consigliere comunale scadendo col prossimo ottobre, sarebbe scaduto eziandio da sindaco e scrupolosamente non avrebbe più nemmeno potuto fungere da sindaco pel triennio in corso 1878-80 per cui era stato nominato.

Ad ovviare ogni difficoltà e a togliere ogni dubbio, il Ministro dell'interno, appena seppe della rielezione del commendatore Ferraris a consigliere comunale, replicò il decreto con cui lo riconfermava sindaco della città di Torino per tutto il triennio 1878-80. Così la conferma è veramente triennale, ma, viceversa, vale fino al dicembre prossimo.

Il dazio-consumo di Torino.

La condotta risoluta ed energica del Sindaco di Torino e della Giunta municipale, e l'opinione pubblica così concordemente manifestatasi, pare abbiano fatta impressione nelle sfere superiori.

Ieri fu a Torino il conte Maffei, segretario generale del Ministero degli esteri e deputato del 4° Collegio della nostra città. Egli ebbe una conferenza col sindaco Ferraris; indi è ripartito ancora iersera per Roma.

Il Governo, convinto dell'errore politico che commetterebbe e dell'ingiustizia finanziaria contro Torino, pare cerchi il modo di temperare le pretese.

Da parte nostra non giova ripetere che appoggiamo vivamente le domande risolute delle nostre Autorità municipali e all'uopo dei nostri consiglieri comunali e deputati.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *Amministrazione italiana nel Belgio.* — Scrive la *Riforma* che il Governo belga ha richiesto al nostro Ministero notizie precise sui metodi che presso di noi sono adottati per gli appalti e per le forniture, desiderando di applicarli anche nella propria amministrazione.

— *Un ufficiale fortunato.* — Racconta l'*Esercito*:

« Il capitano Goffredo Gozzi d'artiglieria da alcuni anni economizzava sul suo stipendio (*le vrai quelquefois n'est pas vraisemblable!...*) per potere su quei risparmi intraprendere un viaggio d'istruzione in Germania. È così che il nostro ufficiale da due settimane si trova a Berlino.

« A Berlino il Gozzi ha trovato che sui risparmi vi era ancora margine sufficiente per acquistare una cartella di una lotteria d'Amburgo con premi, ecc.

« Da buon cavaliere (sebbene egli non lo sia ancora!) bruciò il suo incenso sull'altare della fortuna! L'altro giorno ha avuto luogo l'estrazione della lotteria, e il capitano Gozzi ha vinto uno dei grossi premi di 100 mila talleri.

« Sono fortune che toccano ai collaboratori dell'*Esercito Italiano*... perchè, dimenticavamo di dirlo, l'egregio capitano Gozzi ancora di quando in quando ci scrive per il nostro giornale, e solo pochi giorni fa ci scriveva da Berlino (non era ancora il fortunato d'oggi) per informarci che raccoglieva note e appunti sulle cose da lui vedute ed esaminate. »

— *Scuola agraria.* — In seguito alla progettata apertura di nuove scuole agrarie ed alla trasformazione in scuole pratiche di quelle già esistenti, il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio ha dato già gli opportuni provvedimenti perchè tali scuole abbiano a funzionare per il prossimo anno scolastico.

In quanto poi alla nomina dei professori stabilivasi di confermare coloro che attualmente si trovano in carica, ed in quanto ai nuovi, che debbano essere ammessi in seguito a pubblico esame di concorso.

— *San Tommaso d'Aquino e le Università.* — L'*Osservatore Romano* pubblica un Breve apostolico con cui Leone XIII dichiara l'angelico dottore San Tommaso d'Aquino patrono delle Università, Accademie, Licei e Scuole cattoliche. Il Breve s'intitola: *De Sancto Thoma Aquinate patrono caelesti studiorum optimorum cooptando.*

Genova. — *Monumento a Mazzini.* — È arrivato qui da Roma lo scultore Costa, per intendersi col Municipio riguardo al cominciamento dei lavori per il monumento a Giuseppe Mazzini.

Il monumento che doveva essere collocato sulla spianata ai piedi della villetta Di Negro, sorgerà invece nella parte superiore della grande aiuola che termina la piazza Corvetto.

Il blocco dal quale dovrà essere tratta la statua del grande genovese è già pronto in Carrara; non si aspetta che l'arrivo del modello per cominciare la sbozzatura, e si spera che nell'ottobre del prossimo anno sarà condotta a termine.

La statua sarà alta 3 metri e 80, e tra la base e il piedestallo 8, cosicchè il monumento avrà, tutto insieme, l'altezza di 12 metri circa.

Intanto domani o posdomani comincierà a sorgere lo steccato per l'impianto della base, e sarà posta, con la solennità d'uso, la prima pietra.

Vinadio. — *Incendio d'una borgata.* — Giovedì mattina è scoppiato un gravissimo incendio nella borgata delle Pianche, annesso a questo comune.

Il fuoco, alimentato dal vento, si appiccò alle case coperte di paglia e ben tosto ne furono tutte investite.

Accorsero sul luogo buon numero di persone per vedere se era possibile isolare l'incendio, ma l'infuriare del vento fu grave ostacolo alla loro opera. Rimasero quindi incendiate tutte le case e la chiesa.

Si ha a deplorare la morte di un giovane sposo e di una ragazzina.

La *Sentinella delle Alpi*, da cui togliamo queste notizie, dice che quegli abitanti sono ora caduti nella più squallida miseria, e senza la carità cittadina non potranno più risollevarsi.

Lodi. — *Busto al generale Griffini.* — Fra qualche giorno in una delle sale del Municipio di Lodi sarà inaugurato un busto al generale Paolo Griffini, il prode lodigiano. Il busto è opera di un altro lodigiano, lo scultore Tommaso Giudici.

Biella. — *Reggenza della Sotto-prefettura.* — Stante il decesso del compianto cavaliere Aldo Bosino, la reggenza della Sotto-prefettura fu affidata al sig. Baldrighi segretario, che già ebbe gli stessi incarichi negli ultimi mesi mentre la grave malattia, che poi gli fu letale, impediva al cav. Bosino di attendere alle cure dell'ufficio.

Napoli. — *Il conte Lovatelli condannato.* — L'altro ieri abbiamo annunziato che era atteso a Napoli il giovane conte Lovatelli, guardia marina sul *Cristoforo Colombo*, accusato di insubordinazione verso il tenente di vascello signor Ferradù nel suo soggiorno a Copenaghen in Danimarca.

Apprendiamo oggi da quei giornali che il conte Lovatelli, giunto a Napoli, fu sottoposto al Consiglio di guerra, che lo condannò alla relegazione in una fortezza.

— *I funerali al senatore Conforti.* — I funerali fatti il giorno 4 in Caserta all'illustre senatore Conforti riuscirono oltremodo solenni.

Vi assistevano le rappresentanze del Senato e della Camera de' deputati, della Magistratura, della Provincia, del Municipio, del Foro, oltre moltissimi amici del defunto.

Pronunziarono commoventi discorsi sul feretro il comm. Mirabelli, a nome del Guardasigilli; il comm. Cacace a nome del Senato; il comm. La Francesca, della Magistratura e il consigliere de Simone, della Cassazione.

Il corteo funebre, uscito dalla reggia, seguito da tutti gli ufficiali del presidio, da una gran calca di gente e da molte carrozze, si sciolse in piazza Vanvitelli.

Al Prefetto giunsero molti telegrammi di condoglianza per la famiglia dell'estinto, fra cui uno a nome del Re ed altri del Ministro dell'interno, del Guardasigilli e del Vice-presidente del Senato.

Bologna. — *Il processo dell'internazionalista Costa.* — Presso questa Corte d'appello il 2 ed il 3 corrente si è discussa la causa di contravvenzione all'ammonizione contro Andrea Costa, inflittagli per il solo fatto di essere internazionalista. L'aspettazione era grande; una folla compatta popolava la sala.

L'imputato fece notare che l'ammonizione inflittagli non era che uno dei tanti mezzi di persecuzione che l'Autorità politica ha intrapreso a suo danno.

Disse che il Pretore d'Imola gli ha fatto una prima contravvenzione annullata dall'amnistia, e poi glie ne ha fatta una seconda per lo stesso fatto, quindi il reato contro ad ogni principio giuridico. Notò poi che questa causa fu rimandata di 3 mesi, volendo avere un pretesto per gettarlo in carcere al suo ritorno in Italia.

Furono sentiti in seguito 7 testi a difesa.

Parlarono in seguito il Pubblico Ministero e l'avv. A. Venturini, difensore del Costa.

La Corte, senza entrare nel merito dell'ammonizione inflitta al Costa, accoglieva la eccezione pregiudiziale e ammettendo la prescrizione biennale sull'ammonizione, dichiarava insistente la contravvenzione e assolto l'imputato.

NOTIZIARIO ESTERO.

Francia. — *Un tempio ed una statua.* — Molti ricorderanno certamente come, all'epoca in cui dominavano in Francia i rurali dopo la guerra e la Comune, fosse decretata la chiesa del Sacro Cuore al sommo del poggio di Montmartre a Parigi.

La costruzione di quella chiesa è sempre stata una causa d'invincibile malumore pei liberali. Questo malumore si è prodotto nella proposta seguente fatta il 3 corrente al Consiglio municipale di Parigi dal signor Lafont in questi termini:

« Lafont. — Depongo la proposta seguente:

« Signori, il 25 luglio 1874 un'Assemblea francese, eletta dopo disastri in eterno deplorevoli, volle imporre a Parigi un'umiliazione suprema.

« Quell'Assemblea volle manifestare con un atto clamoroso il suo odio furioso contro la capitale detestata, incarnazione della Repubblica, di cui la sua impopolarità le interdiceva l'accesso.

« Abusando della sua onnipotenza, essa impose a Parigi un vero monumento espiatorio, una basilica consacrata all'ultima espressione del feticismo cattolico, che doveva essere l'evocazione colossale del passato e come una specie di stimmata per la Francia intera: *Gallia poenitens.*

« Il punto culminante dei poggi Montmartre, proprietà della città di Parigi, fu preso, in virtù d'una legge d'utilità pubblica, e dato così ai peggiori nemici della società moderna.

« Fra breve la chiesa del Sacro Cuore dominerà Parigi come una sfida gettata alla civiltà.

« Il Consiglio municipale eletto da Parigi non è mai stato consultato. Può esso lasciare, senza protesta, che si termini un edifizio, simbolo insolente dell'intolleranza e del fanatismo?

« Il Consiglio municipale ha il dovere di manifestare altamente la sua riprovazione. Esso non può farlo che affermandosi a sua volta con un atto solenne.

« Io ho quindi l'onore di proporvi il progetto di deliberazione seguente:

« Il Consiglio delibera:

« Art. 1. — Una statua colossale della *Libertà* sarà posta al sommo della collina di « Montmartre, davanti alla parte anteriore « della piazza della chiesa del Sacro Cuore, « sul terreno appartenente alla città di Parigi.

« Art. 2. — Questa statua, messa rimpetto « a Parigi e dominandola, ricorderà colle sue « proporzioni quella che l'America ha messo « davanti al suo porto più importante, come « il simbolo imperituro d'uno Stato repubblicano e democratico. — Firmato: A. Lafont. »

La proposta fu rinviata alla 5ª Commissione.

Inghilterra. — *La battaglia di Nashk-i-Nakhud.* — Ecco come, secondo un dispaccio da Candahar, avvenne la disastrosa battaglia del 27 luglio:

« Il generale Burrows aveva lasciato al mattino le montagne di Kushk-i-Nakhud, che s'elevano a circa trenta miglia all'ovest di Candahar.

« A tre miglia di là incontrò le truppe di Ayub-khan che avevano preso posizione. Cominciò l'attacco alle nove mettendo soltanto in linea la sua artiglieria e la sua cavalleria.

« L'esercito intiero degli Afgani si presentò tosto; sette reggimenti di truppe d'irregolari formavano una linea di battaglia fiancheggiata a destra da 2000 cavalieri, ed a sinistra da 400 cavalieri, 3000 Ghazi ed alcune truppe d'irregolari.

« Tre reggimenti di riserva erano pronti a sostenere il centro.

« La riserva delle ale era formata dalla cavalleria e da truppe d'irregolari.

« Finalmente, il nemico possedeva cinque o sei batterie d'artiglieria.

« Queste forze insieme sono state calcolate a 12,000 uomini.

« Fin verso l'una del pomeriggio la battaglia fu limitata ad un duello d'artiglieria. Il fuoco del nemico era così ben diretto che la superiorità delle armi inglesi non aveva più alcuna efficacia, e non permetteva più agl'Inglesi di compensare la loro inferiorità numerica.

« Il tiro dell'infanteria otteneva maggiore successo, quando la cavalleria afgana, prendendo vigorosamente l'offensiva, attaccò la sinistra degli Inglesi, mentre i Ghazi attaccarono il centro.

« L'infanteria indigena indietreggiò dinanzi a questo doppio attacco e si rigettò sul 66° reggimento, abbandonando al nemico due cannoni.

« A partire da quel momento, malgrado tutti gli sforzi del generale Burrows per mitigarla, l'infanteria inglese continuò a perdere a poco a poco terreno e finì per essere separata dalla cavalleria e dall'artiglieria.

« Il generale riuscì a portare l'infanteria sulla linea di ritirata.

« Gli Afgani inseguirono assai fiaccamente i vinti fino ad una distanza di dieci miglia circa da Candahar.

« Le perdite degl'Inglesi provengono anche molto dalla sete e dalla stanchezza.

« Candahar è ora approvigionata in modo sufficiente per far fronte ad ogni eventualità. »

— *Forze inglesi nell'Afganistan.* — Per poter ben giudicare delle posizioni degli Inglesi nello Afganistan, ecco qual è l'effettivo delle truppe che essi vi hanno:

Forza di Cabul: 1ª a 2ª divisione	uomini	12,666
3ª divisione	»	6,907
Linea di Khyber	»	18,006
Forze di Kuram	»	8,578
Forze di Candahar	»	11,363
In totale	uomini	58,520

— *La malattia di Gladstone.* — Secondo un dispaccio del *Temps*, Gladstone è fuori di pericolo, ma la sua convalescenza sarà lunga. I medici pensano che egli potrà ripigliare i suoi lavori verso il 20 del corrente, ma a condizione di non ritornare al Parlamento. Benchè fisicamente debolissimo, Gladstone segue gli avvenimenti colla più grande attenzione.

Turchia. — *La nota delle Potenze.* — La nota collettiva consegnata il giorno 3 a Costantinopoli domanda l'esecuzione della convenzione Corti in un termine di tre settimane; se no, sarà fatto invito alla Porta di partecipare alle disposizioni da prendersi per mettere il Montenegro in possesso di Dulcigno. Si crede a Vienna che la Porta risponderà immediatamente cedendo Dulcigno.

Il *Pester Lloyd* fa comprendere, in un articolo ufficioso, che le dimostrazioni navali nella questione montenegrina non produrrebbero effetto che se, nel tempo stesso, la Turchia operasse su terra. Ciò dimostra che la diplomazia cercherà di decidere la Porta ad una cooperazione in questo senso.

Russia. — *Colossale incendio a Nijni-Novgorod.* — La *Novoe Vremya* del 4 corrente pubblica da Nijni-Novgorod, in data del 3, la notizia che settanta case a due verste e mezzo dalla fiera furono distrutte dal fuoco, per opera, dicesi, di incendiari.

Il generale Ignatieff, temporaneo governatore della città durante il periodo della fiera, ebbe speciale avviso di tenersi in guardia dal pericolo di incendi criminosi.

Stati Uniti. — *Il digiuno del dottor Tanner.* — I dispacci del 3 da Nuova York recano:

Il dott. Tanner passò una notte insolitamente tranquilla e buona. Non fa più uso di acqua minerale; beve invece dell'acqua filtrata che il suo stomaco può ritenere assai meglio.

Il 2 il suo polso segnava 84, temperatura 98,45, respirazione 14, forza al dinamometro 82.

Dietro diligente esame risultò che il cuore ed i polmoni sono in buona condizione.

Il peso del dott. Tanner è di 125 libbre e mezzo.

Fece la solita cavalcata, ma il suo stato è debole e molto irritabile.

Il digiuno terminerà col giorno di sabato.

— Un dispaccio da Nuova York mercoledì, così si esprime:

« Il dottor Tanner ha ommesso la sua passeggiata quotidiana per economizzare le sue forze.

« Egli era però debole questa mane, 38° giorno, ma all'infuori di ciò nel suo stato non v'era alcun cambiamento. Egli dichiara che l'acqua è stata adulterata, perchè lo indispone.

« Dicesi che vi siano grosse scommesse sul suo insuccesso. Ma credesi che egli riescirà.

« Alle 2 pom. il polso era a 78, debole ed irregolare; temperatura, 99 1/5; dinamometro, 84; respirazione, 15.

« Al termine del digiuno piglierà del latte diluito in un terzo d'acqua. Se lo stomaco sopporterà ciò, piglierà quindi dei cocomeri. Se non potrà sopportar questo, prenderà una preparazione fatta col ventriglio di pollame domestico. »

— *Le grandi città americane.* — Abbiamo già dato la cifra approssimativa della popolazione delle grandi città americane secondo il recente censimento. I giornali americani ci portano ora cifre più precise, e ragguagli più curiosi.

È veramente degno di nota il continuo aumento delle grandi città americane, di cui alcune, come Chicago, Milwaukee e San Francisco, non erano che villaggi trenta o quarant'anni fa.

Dieci anni fa, all'epoca dell'ultimo censimento, gli Stati Uniti non contavano che quattordici città aventi una popolazione ascendente a 100,000 abitanti. Queste città erano: Baltimore, Boston, Brooklyn, Buffalo, Chicago, Cincinnati, Louisville, Newark, Nuova Orleans, Nuova York, Filadelfia, San Francisco, Saint Louis e Washington. Ora se ne possono contare diecinove, perchè Cleveland, Détroit, Milwaukee, Pittsburg e Providence s'elevarono al grado delle altre in questo decennio.

Per mostrare quale fu l'aumento, diamo il quadro comparativo della popolazione negli anni 1870 e 1880.

	1870	1880
Brooklyn,	396,099	564,698
Baltimore,	267,354	300,000
Boston,	250,526	352,000
Buffalo,	117,714	149,500
Chicago,	298,977	503,845
Cincinnati,	216,239	246,153
Cleveland,	94,839	157,946
Détroit,	79,577	119,700
Louisville,	100,753	127,650
Milwaukee,	71,440	116,131
Nuova Orléans,	191,418	207,938
Newark,	105,050	136,983
Nuova York,	975,293	1,206,471
Filadelfia,	674,022	847,542
Pittsburg,	86,076	153,883
Providence,	68,904	104,500
San Francisco,	149,473	210,000
St. Louis,	310,864	375,000
Washington,	109,199	180,000

America Meridionale. — *Una nave chilena distrutta da una torpedine.* — Per mezzo dell'Agenzia Reuter si ha la seguente notizia da Nuova York:

« Un dispaccio da Panama pubblicatosi qui annunzia che, secondo informazioni da Callao al 6 u. s., la nave chilena distrutta da una torpedine nel porto di Callao era il trasporto *Zea*. La torpediniera perveniva che l'aveva attaccato era mascherata da trasporto di frutta. Centocinquanta persone furono uccise a bordo dello *Zea* e 40 poterono salvarsi. »

Rio della Plata. — *Un viaggio audace.* — Si annunzia come pronto a sciogliere le vele al vento il *Leone di Caprera*, che dalle torbide acque del Rio della Plata partirà per venire a visitare gli incantevoli lidi d'Italia.

È un legnetto *miniatura*, costrutto da un italiano delle provincie napoletane, il calabrese Fondacaro. Egli ne assumerà il comando; la ciurma è composta di un solo marinaio, anche lui napolitano, e più d'un terzo, anconitano, che si è offerto compagno a tanta opera. Essi valicheranno l'Oceano per visitare Garibaldi ed offrirgli un *album* con firme degli Italiani di quella colonia. Da Caprera si recheranno a Roma.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Napoli, 6. — Il deputato Mariano Englen è morto.

Parigi, 6. — Il *Gaulois* dice che l'applicazione del decreto sulle Congregazioni, salvo alcune femminili, è sospesa dal 26 al 31 corrente.

Londra, 6. — Temendosi disordini in Irlanda, il Governo rinforza le guarnigioni. Mille soldati andranno a Cork.

Confermasi che Roberts partirà domenica per Candahar. Il rimanente delle truppe lascierà Cabul tornando immediatamente nelle Indie. Una nuova battaglia sembra imminente. Temonsi sedizioni di tribù.

Nel caso che continui a migliorare, Gladstone partirà per la campagna il 14 corrente.

Parigi, 6. — La *Liberté* afferma che nulla è ancora deciso per l'applicazione dei decreti del 29 marzo.

Londra, 6. — Assicurasi che il miglioramento di Gladstone gli permetterà di assistere ad una seduta della Camera avanti la proroga.

Camera dei Comuni. — Dilke, rispondendo a Churchill, dice che havvi tutto il motivo di sperare che la questione del Montenegro sarà presto sciolta.

Forster dice che la notizia, che il Governo temerebbe una rivolta in Irlanda, è completamente falsa. Le forze vennero aumentate in causa degli oltraggi commessi in alcuni distretti di Connaught.

Hartington dice che il Governo non ricevette nessuna informazione circa l'agitazione dei Maomettani nelle Indie, benchè sorveglino vivamente gli avvenimenti in Oriente ed in Europa.

Bartlett qualifica di coercitiva la politica inglese verso la Turchia.

Hartington crede che questa politica sia conforme agli interessi della Turchia e dell'Europa.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

Varamento della corazzata Italia.
Appalto di costruzioni ferroviarie.
La Propaganda Fide resta a Roma.

6 *agosto, ore* 4,10. — Il varamento della grande corazzata *Italia*, in costruzione nel cantiere di Castellammare di Stabia, è fissato pel prossimo mese di ottobre.

*** Il Ministero dei lavori pubblici affretta le nuove costruzioni ferroviarie appaltando i tronchi pei quali furono già compiuti gli studi.

*** È insussistente la voce da voi data (*) che la Santa Sede abbia intenzione di trasferire a Malta la Congregazione di *Propaganda Fide*.

(*) La fonte però d'onde avevamo avuta la notizia non ci lasciava molto a dubitare; e vedremo in seguito i fatti.

SPEZIA.

(Nostri telegrammi particolari).

Le feste per le regate.
Arrivo della squadra.
Incagliamento.

7 *agosto ore* 9,45 *ant.* — Malgrado una pioggia insistente le feste per le regate di domani promettono di riescire interessantissime.

La città è piena di forestieri. Ogni convoglio che arriva ne trasporta un bel numero.

*** Ieri sera è giunta da Livorno la squadra composta delle navi: *Formidabile, Vedetta, Maria Pia, Principe Amedeo* e *Cariddi*.

*** La nave *Atalanta*, incagliatasi presso il porto, si liberò sollecitamente.

*** Stamane ebbe luogo il *match* o corsa di prova fra i *yacts Anna* e *Luisa*.

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare).

Rochefort e la politica interna.

7 *agosto, ore* 11 *ant.* — Rochefort scrive nell'*Intransigeant* che i negoziati del Governo col Papa e i colloqui del Nunzio apostolico col Ministro degli affari esteri assumono una importanza esagerata.

Il Governo non dovrebbe tollerare l'intervento di influenze esterne nella politica interna francese.

NOVARA.

(Nostro telegramma particolare)

Il Re a Novara.

7 *agosto, ore* 10,30. — Il Re è arrivato alle 10,20, diretto per Milano.

Fermossi cinque minuti alla stazione, e fu in forma privata riverito dalle Autorità.

Restò a parlare specialmente col prefetto senatore Pissavini.

LUIGI ROUX Direttore.
Contin Francesco gerente.

Borsa Ufficiale, 7 agosto 1880. — Consolidato 5 p. 0|0 C. d. m. in c. 92 65.
Media d'ufficio 92 65.
Oro da 93 08 a 93 13.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 50	110 75	—	—
Svizzera*	110 50	110 70	—	—
Londra**	—	—	27 80	27 87 1/2
Germania**	—	—	134 3/4	135 1/4

*— a 1/2. *— 2 1/2. **+ 2 1/2. ** + 4.

Cronaca. — Torino, 7 agosto 1880. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri non portava variazioni d'importanza per le Rendite francesi, ma invece un miglioramento sensibile sull'Italiano.

87 27, 85 27, 118 05, 88 97.

La riunione libera della sera segnala pel 5 0,0 francese ora di 2 1/2 centesimi più debole per le altre Rendite.

87 25, 85 25, 118 05, 88 95.

E così in complesso si vede che quand'anche qualche notizia inquietante viene a svegliare delle paure nei ranghi della speculazione ed a consigliare della realizzazioni che fanno ribassare i prezzi, la debolezza non dura mai molto e la buona tendenza non tarda a riprendere il disopra.

Sarebbe troppo il pretendere che la Borsa non avesse a commuoversi di notizie allarmanti, quello che deve rassicurare gli animi è la prontezza che mostra a rimettersi di qualunque allarme.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa di questa mattina fu poco animata.

La Rendita fine mese si tenne sui corsi di 93 a 92 95.

Per contanti 92 75 a 92 70
Banca Nazion. 2390 a 2385
Mobiliare 982 a 990
Banca di Torino 915 a 916
Az. Banco Sconto 394 a 392
Az. Banca Sub. 650 a 652
Az. Tabacchi 924 a 922
Az. Meridionali 454 a 452
Az. Piccola Ind. 90 a 93 1/2
Obbl. Merid. 293 a 294
Obbl. Cavour 578 a 577.
Obbl. S. Paolo 513 a 511
Obbl. Beni ecc. 294 1/2 a 253 1/2

Piccola posta.

B. G. — Alla serie 15134 toccò la serie il premio num. 2451 *Ventaglio giapponese a stecconi*, ed alla serie 14359 il premio num. 4721 *Ventaglio per uomo in legno e in tela.*

Per la spedizione dei premi La preghiamo di uniformarsi alle nostre istruzioni pubblicate nel n. 201 della *Gazzetta*.

E. B. — *Un abbonamento per un anno al giornale* LA GAZZETTA DELLA DOMENICA, ecco il premio toccatole in sorte colla serie 21050. — *A.*

L. G. — Alla serie 20708 corrisponde il premio numero 12281 *Paniere in cristallo per fiori*. — *A.*

E. T. — L'opuscolo del prof. Neuschuler: *Conservazione dell'occhio*, costa L. 2. Attendiamo vostri comandi. — *E. F.*

M. D. — Serie 010810 premio N. 18762 *Vaso grande ad anfora in marmo verde*.

V. I. G. — Serie 01375 premio N. 2048: *I Russi d'oggidì*, di Grenville Murray.

— **Rinvenimento d'oggetti.** — Trovansi depositati presso l'Ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti, i quali verranno restituiti ai legittimi proprietari previi i voluti contrassegni:

Uno scampolo di porcalle;
Un paletot da donna.